

IL MINISTRO GRILLI FIRMA LE RICHIESTE DELLA REGIONE

# Via libera alla deroga

*Si sbloccano 600 milioni destinati al pagamento di imprese e 300 per investimenti futuri. Novità anche per il sistema bancario*

DI ANTONIO GIORDANO

**I**rappresentanti della Regione siciliana tornano da Roma con in tasca due importanti provvedimenti che riguardano le casse di Palazzo D'Orléans. Il primo è la deroga al patto di stabilità 2012 che permetterà di sbloccare somme a favore di imprese e investimenti. Il secondo provvedimento, invece, riguarda l'attuazione di alcune norme dello Statuto siciliano che danno competenza alla Regione sul monitoraggio del sistema bancario e dei tassi di interesse applicati dagli istituti di credito nell'Isola.

La firma alla deroga del patto è stata posta dal ministro delle finanze Vittorio Grilli ed è giunta ieri pomeriggio a Roma. Adesso, secondo quanto dichiarato dall'assessore all'economia, Gaetano Armao, potranno essere sbloccati 600 milioni da destinare alla spesa (tra cui formazione e pagamenti alle imprese) e 300 milioni per impegni su investimenti futuri.

È stato annunciato anche il prossimo sblocco di somme dovute alla Regione per il comparto sanitario per circa 200 milioni.

«Questi provvedimenti», ha spiegato Armao, «danno atto del percorso di risanamento e riduzione della spesa che la Regione siciliana ha portato avanti, porta avanti e dovrà continuare a portare avanti.

Su questo solco, dopo la delibera sulla revisione della spesa, è stata emanata e inviata a tutti gli enti e società partecipate la direttiva che rende operativa la revisione. Siamo la prima regione d'Italia a dare piena attuazione alla spending review, contenendo i costi».

Ma contenere i costi da solo non basta. Per il rilancio della Sicilia sono anche necessari gli investimenti. Cercando di sfruttare al massimo le risorse che provengono dall'Unione Europea. «Di quest'ultimo tema ho parlato, anche nel ruolo di coordinatore della commissione affari comunitari e internazionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, con il ministro Barca», ha aggiunto Armao, «per tornare a chiedere che le spese per i fondi europei siano esclusi dal patto di stabilità e che anzi sia raddoppiata la quota di esenzione del cofinanziamento dei fondi europei. Se ciò non dovesse avvenire, ci troveremmo costretti a scegliere tra l'assurda alternativa di perdere i fondi europei o sfiorare il patto di stabilità. Il governo della Regione, in questo caso darà priorità all'impegno dei fondi europei. La deroga al patto, intento, darà una prima risposta a questioni fondamentali per le imprese, la scuola, le famiglie, gli enti locali».

Nei giorni scorsi Armao aveva scritto una lettera agli imprenditori dell'Ance che avevano lamentato i ritardi nella soluzione della deroga

al patto. L'assessore aveva ricordato che per la sola Sicilia, in aggiunta alle previsioni delle precedenti manovre, col decreto sulla revisione della spesa (tutte oggetto di impugnazione alla Corte costituzionale), nel triennio 2012-14, il Patto di stabilità avrebbe pesato per oltre 1,3 mld nel 2012 (limitando complessivamente per l'anno in corso a 5,2 miliardi i pagamenti, mentre lo scorso anno questi erano a 6,7 miliardi, con un sacrificio di risorse a disposizione del sistema economico regionale, e a 6,5 miliardi gli impegni, su un bilancio da quasi 27 miliardi), per oltre 1,7 miliardi nel 2013 e per oltre 1,8 nel 2014.

Per quanto riguarda le norme di attuazione dello Statuto, Armao ha ricordato come si tratta di «un provvedimento di portata storica che, dopo sessant'anni (il testo precedente risaliva infatti al 1952) attribuisce alla Sicilia strumenti normativi moderni e coerenti con l'ordinamento europeo». Il testo, scaturisce dalla collaborazione tra la Regione e la Banca d'Italia, e regola le competenze regionali sulle banche, a partire dall'avvenuto riconoscimento dell'osservatorio regionale sul credito, il cui compito è quello di monitorare le condizioni bancarie praticate in Sicilia a famiglie e imprese adottando iniziative consequenziali nel confronto costante con il sistema bancario regionale. (riproduzione riservata)